

Guzzanti: «I detenuti malati andranno nei centri clinici»

Aids e carcere «Riforma a settembre» Pena di morte, Fini sconfessa i suoi

Ancora polemiche sulla «provocazione» di Alleanza Nazionale lombarda che ha chiesto la pena di morte per la banda dell'Aids Fini. «Una stupidaggine» Formigoni. «Non capisco come gli sia venuto in mente» Intanto il ministro della Sanità Elio Guzzanti presenterà a fine mese le proposte di modifica alla legge. I detenuti malati potrebbero essere accolti in tre centri clinici: Carceri Opera, Regina Coeli e Secondigliano

ITALO PUGNERI

MILANO. Coro di no contro la proposta della pena di morte per la banda dell'Aids che imperversa a Torino e in Piemonte lanciata dal capogruppo di An alla Regione Lombardia Romano La Russa fra i più noti del più noto Ignazio vicepreside della Camera. In partenza per le vacanze, il leader Gianfranco Fini non usa mezzi termini e definisce l'iniziativa «una stupidaggine». Secondo il giovane La Russa la sua era solo una «provocazione». «Forse abbiamo esagerato nei toni - dice - ma abbiamo raggiunto l'obiettivo di mettere all'ordine del giorno il problema». E del giudizio di Fini? «Forse non è ben informato». Fini però non esita a capire che c'è una bella differenza tra una stupidaggine e una provocazione e bacchetta duramente il suo luogotenente lombardo. Spiega poi di condividere la posizione di Luc Montagnier lo scienziato dell'Istituto Pasteur di Parigi scopritore del virus dell'Hiv il quale condanna la prassi italiana che lascia impuniti i malati di Aids che commettono reati. «Si tratta di soggetti - insiste - che prima di tutto vanno curati e che nello stesso tempo devono essere messi in condizione di non nuocere».

Intanto il ministro della sanità Elio Guzzanti ha annunciato che presenterà al collegio della Giustizia alla fine del mese al massimo ai primi di settembre le proposte di modifica alla legge 222. Il ministro che non ha voluto entrare nello specifico non ha escluso niente neanche la possibilità di far accogliere una volta usciti dal carcere i detenuti malati negli ospedali militari o di proporre la questione delle case alloggio. L'intervento di Giuseppe Visco componente della commissione Aids ritenendo l'ipotesi di lavoro ha teorizzato che i detenuti affetti dal virus, per i quali si dichiara l'incompatibilità con la carcerazione ma che una volta liberi continuano a delinquere (forse un centinaio) potrebbero essere accolti in centri clinici di tre carceri: Opera a Milano, Regina Coeli a Roma, Secondigliano a Napoli.

A proposito della provocazione di La Russa-An il ciellino Roberto Formigoni, presidente lombardo si chiede come possa essere venuto

Bari, scippa la madre e lei lo denuncia al commissariato di Ps

Scippa la borsa alla madre che lo riconosce e lo denuncia alla polizia. È accaduto ieri a Bari. Il borseggiatore alla guida di una motorino, individua la vittima: una signora cinquantenne, che cammina lentamente. L'ha rincorsa, lo «strappo» e poi la fuga per controllare il bottino. Ma la vittima è la madre, separata, che riconosce il figlio e si reca subito al commissariato. «Non c'è dubbio - avrebbe raccontato alla questura la vittima - ora lui». Lo scippo è stato scattato immediatamente dopo la denuncia. Ma del ladro e della borsa che conteneva solo pochi soldi ed effetti personali, si sono perse le tracce. Contro il fenomeno degli scippi, nei mesi scorsi, furono approntate anche speciali squadre di scorta per i turisti che dall'autostrada raggiungono gli imbarchi del porto e per i pullman turistici circolanti nella città.



Uno dei due cadaveri trovati nella campagna di Poggioreale, vicino Napoli

Due ragazzi ammazzati nel napoletano

Napoli. I corpi di due giovani, in avanzato stato di decomposizione, sono stati trovati ieri mattina in un appezzamento di terra situato in via Passanti Fioco, una strada posta al confine fra i comuni di Poggioreale e Boscoreale, due centri alle falde del Vesuvio. I due giovani (avevano indossato una maglietta e dei pantaloni corti) devono essere stati uccisi qualche giorno fa, probabilmente in un luogo diverso da quello in cui sono stati trovati i cadaveri. Il cadavere, inoltre, ha accelerato la decomposizione per cui alla loro identificazione si è giunti solo grazie al riconoscimento effettuato da alcuni parenti, che qualche giorno fa avevano denunciato la loro misteriosa sparizione da casa.

Luciano Torrento, 24 anni, è il suo coetaneo Giovanni Balzano, risultato essere incensurato, anche se gli investigatori ritengono che facessero parte di quella folta schiera di «balordi» che vivono ai margini della malavita. Proprio perché i due giovani non avevano alcun precedente, le indagini per risalire alle cause che hanno portato alla loro morte risultano essere difficoltose. Stamani sarà effettuata la perizia necroscopica che chiarirà ulteriormente le cause del decesso e, inoltre, gli uomini del locale commissariato, fanno capire che solo dopo il verdetto del perito le indagini potranno imboccare una pista piuttosto che un'altra.

Ucciso il cognato di un pentito Agguato a Messina. Il Viminale lancia l'allarme

Ancora i pentiti nel mirino della mafia. Dopo un omicidio in Calabria a Messina un commando ha ucciso il cognato di un importante pentito della mafia. Il debito in pieno centro. Allarme per il timore di nuove vendette trasversali. Il Capo della Polizia ha inviato una circolare. La consegna è quella di aumentare le misure di sicurezza attorno ai collaboratori e ai famigliari. Tano Grasso: «A Messina lo Stato ha abbassato la guardia e la mafia ne approfitta».

«Allarme rosso» e fa un riferimento esplicito ai due delitti di Messina e Palmi. La parola d'ordine è quella di intensificare i servizi per la sicurezza dei pentiti e dei loro famigliari sottoposti ai programmi di protezione che potrebbero finire nel mirino di «vendette trasversali».

«Due episodi - ha detto Masone - potrebbero essere i primi atti di un progetto criminale più ampio volto ad intimidire i collaboratori di giustizia e a spingere a ritirare le dichiarazioni rese». Al rischio di una «campagna di autunno» contro i pentiti aveva fatto anche riferimento in modo chiaro il ministro dell'Interno Coronas nella sua relazione presentata al Parlamento nei giorni scorsi.

Il delitto di ieri è avvenuto nelle prime ore della mattinata. Castagna era da poco uscito dalla sua casa per portare a spasso il suo cane, un piccolo barboncino. I sicari evidentemente conoscevano bene le sue abitudini e lo hanno atteso al varco. Una scarica di proiettili spa-

Guardia abbassata

«Quello che è avvenuto a Messina è un fatto estremamente grave ed inquietante», dice Tano Grasso parlamentare progressista che fa parte della commissione nazionale antimafia che proprio a settembre ha un programma una visita a Messina per fare il punto sulla situazione nel capoluogo pelontano. Il fatto si è verificato in una situazione di pesante discredito di alcuni importanti pentiti, in particolare di quei pentiti che potrebbero far luce sugli intrecci tra la mafia, la politica, gli affari e le logge massoniche deviate a Messina. Il delitto di ieri non avviene certo per caso in un momento in cui in questa città lo Stato ha vistosamente abbassato la guardia permettendo la scarcerazione di decine di pericolosissimi boss mafiosi. Un gesto che è stato letto come un evidente segno di debolezza.

WALTER RIZZO

MESSINA. Lo hanno ucciso vuotandogli addosso un intero canicatore. Non hanno voluto correre il rischio di sbagliare i sicari che ieri mattina hanno freddato in via Saracusa, nel centro di Messina, Franco Castagna, 34 anni, operaio di una ditta di installazioni di impianti di condizionatori d'aria, cognato di Guido La Torre, uno dei più importanti pentiti messinesi a sua volta cognato di Salvatore Giuglianni, anche lui pentito.

L'assassinio di Castagna arriva a ventiquattrore esatte dall'esecuzione sulla spiaggia di Palmi in Calabria di Pietro Goffrè, un ex pentito

L'allarme di Masone

Due delitti sulle due rive dello Stretto che fanno salire alle stelle la tensione attorno ai collaboratori di giustizia e ai loro famigliari. Una tensione che è arrivata sino alle stanze romane del Viminale dove il capo della Polizia Ferdinando Masone si è affrettato ad inviare a Prefetti, Questori e responsabili delle forze di polizia una circolare che assomiglia ad un vero e pro-

Via libera della Giunta, a settembre il voto dell'aula. Il parlamentare accusato di collusione con la camorra

Il Senato: sì all'arresto del ccd Mensorio

Dodici «sì» otto «no» la Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato ha deciso che il senatore Carmine Mensorio (Ccd) può essere arrestato. I giudici di Napoli lo accusano di associazione per delinquere di tipo camorristico e di concorso in tentativo di concussione aggravata. Una decisione senza precedenti. La storia delle due interrogazioni «truccate» contro il prefetto di Napoli. L'aula del Senato deciderà a settembre.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Sospettato di collegamenti con la camorra il senatore Carmine Mensorio può essere arrestato. Così ha deciso la Giunta del Senato per le autorizzazioni a procedere. Un verdetto a maggioranza (12) dodici senatori a favore della richiesta della magistratura napoletana, otto contro, tre gli assenti, i dodici «sì» sono dei senatori del centrosinistra di Rifondazione della Lega e di un rappresentante del gruppo Misto (giovani) degli esponenti di Forza Italia, di An, del

La decisione della Giunta sarà sottoposta al voto dell'aula. Il voto dell'assemblea sarà il leghista Matteo Bignardi. L'opposizione di destra ha deciso di presentare una relazione di minoranza affidata alla ex leghista ora senatrice del Ccd, Maria Grazia Siliguzzi. Il relatore Bignardi ha chiesto dieci giorni per la presentazione del suo rapporto al Senato. Sarà poi la conferenza dei capigruppo a decidere il giorno della decisione definitiva dell'assemblea. Ragionevolmente si può prevedere che la data cada nella prima settimana di settembre. Se l'aula confermerà la decisione della Giunta, Carmine Mensorio sarà il primo senatore, in carica a essere sottoposto a provvedimento di custodia cautelare.

Carmine Mensorio eletto nel marzo scorso nelle liste del Ccd (oggi sulla sponda del partito) è accusato di associazione per delinquere di tipo camorristico e di concorso in tentativo di concussione aggravata. I reati - ha scritto nella domanda - per i quali il Ccd Antonio Sensale - sono stati accertati nell'ambito di un'indagine sul funzionamento del settore della vigilanza privata e sulle collusioni di alcuni istituti di credito con le orga-

nizzazioni malavite». I sospetti dei magistrati partenopei si appuntano in particolare su un istituto del quale Mensorio sarebbe il socio occulto. L'istituto poi si sarebbe reso responsabile di attentati contro attività commerciali per in durre i titolari a cambiare società di vigilanza.

Questi i sospetti dei magistrati sul Mensorio «napoletano». Poi c'è il Mensorio «romano» cioè il senatore in questa sua attività politica. Mensorio si è reso responsabile di due atti che hanno superato abbondantemente la soglia minima dell'etica parlamentare. A settembre, e a novembre dello scorso anno ha chiesto e ottenuto che venisse tolta la vecchia maggioranza berlusconiana firmassero due sue interrogazioni violentemente polemiche contro il prefetto di Napoli accusato di aver concesso autorizzazioni a operare nel napoletano. Ma Mensorio prima di depositare le interrogazioni provvedeva a cancellare la sua firma. Lo sgradevole episodio è stato rivelato al Senato da Matteo Bignardi. A questa denuncia - relativa alla interrogazione di settembre - si è poi aggiunta quella di un ex ministro riferita all'interrogazione del novembre scorso. Per gran parte del Senato questo comportamento scorretto e senza precedenti è stato colto come prova di dolo.

L'ex ministro può inquinare le prove

No per De Lorenzo a Londra «Il tumore lo curi in Italia» Lo ha deciso il gip Aschettino

NAPOLI. De Lorenzo non può andare a Londra per sottoporsi alla chemioterapia. Secondo i giudici partenopei infatti esiste ancora il pericolo di inquinamento delle prove, tenendo anche conto poi degli interessi notoriamente coltivati all'estero dall'imputato. Non solo secondo il Gip non è scaturita neanche la possibilità di rifiutare il reato già commesso. Il giudice Maria Aschettino titolare di una delle inchieste su De Lorenzo se la prende anche con la giurisdizione della richiesta presentata da Gustavo Panzani difensore di ex ministro. Non viene indicata l'alternativa - sostiene il Gip Aschettino - la gravità della malattia di De Lorenzo si lascia solo man mano tenuto il luogo di eventuale ricovero dell'imputato e la necessità terapeutica di un ricovero presso una struttura posta all'este-

ro. De Lorenzo secondo Maria Aschettino può essere facilmente sottoposto alla morbosa curiosità dei mass media senza andare a Londra. Nella istanza presentata dai legali di De Lorenzo si fa riferimento infatti anche ad una ingerenza ed «intollerabile» intrusione dei mass-media nelle vicende personali dell'ex ministro e si fa riferimento alla ultima sottomissione avvenuta secondo i legali proprio in occasione dell'intervento chirurgico al colon. Il che appare un po' strano visto che, sia in quella occasione sia in questa dell'ardimento, la notizia è usata da ambasciatori e in altri ex ministro.